



IL VESCOVO DI BERGAMO

Bergamo, 7 aprile 2020

Cari studenti, insegnanti, dirigenti, famiglie e tutti voi, che lavorate al servizio della scuola e delle sue finalità,

desidero farmi presente a ciascuno e a tutti i vostri cari, per porgere un augurio pasquale, che in questo momento di prova severa e dolorosa, che coinvolge tutta la Comunità, assume delle connotazioni uniche.

Durante queste settimane, abbiamo sperimentato condizioni di vita, che mai avremmo immaginato. La diffusione del contagio a velocità sorprendente e minacciosamente aggressiva, la crescita esponenziale dei malati e poi dei morti ha inciso profondamente l'esistenza di ciascuno e tutte le forme di vita e attività umana e comunitaria, coinvolgendoci anche quando la malattia non ha colpito direttamente noi e i nostri cari. Non si tratta di pensieri e sentimenti che la corretta informazione o l'enfasi mediatica e social hanno alimentato: si tratta di reali esperienze che ci hanno raggiunto, addolorato, impaurito e sconcertato. Una valanga di "provocazioni", che non ha ancora esaurito la sua potenza travolgente, per lasciar spazio ad un minimo riordino di emozioni ed idee.

Abbiamo avuto modo di apprezzare e manifestare gratitudine a tutti coloro che con competenza e grande generosità hanno corrisposto ai bisogni della cura, dell'assistenza, della sicurezza sociale e della tenuta complessiva del nostro sistema.

Mi è caro, in questo momento, esprimere a tutti voi, i miei sentimenti di profonda riconoscenza personale e comunitaria per il servizio che il mondo della scuola sta rendendo non solo alle giovani generazioni ma alla Comunità nel suo insieme.

Avverto una reale dedizione, che al di là delle modalità praticate e praticabili di insegnamento, testimonia una passione convinta, soprattutto da parte degli insegnanti, per i giovani protagonisti della loro opera. Come sempre la scuola è fatta di programmi, curricula, insegnamenti e verifiche, ma soprattutto di una primaria convinzione condivisa, circa il contributo decisivo che essa offre alla educazione integrale della persona.

E' proprio questa visione della persona nella sua interezza e delle relazioni che vi contribuiscono, che, in passaggi impegnativi come quello che stiamo vivendo, è capace di ispirare e portare ad unità, gli sforzi non indifferenti che state compiendo.

I cristiani celebrano la Pasqua come sorgente inesauribile della loro speranza, più forte della morte e di ogni forma di male. Non è una speranza facile, perché affonda le sue radici in un evento mortale come la croce, trasformato da un amore così grande da farne il principio di risurrezione.

Non è difficile immaginare che ciò che vivete nella scuola, anche e soprattutto in un frangente come questo, sia espressione vivente di quell'amore.

Proprio per questo, posso augurarvi Buona Pasqua, accompagnando l'augurio con la Benedizione del Signore risorto.

+Francesco Beschi